da tempesta, furon gittate nelle coste di Sardegna; ove urtando la Galea Padrona ne' Scogli di quella riviera, andò in pezzi, naufragando tutti quei, che v'eran sopra, e con esso loro il Capitano D. Pietro, con estremo dolore del nostro Generale; che si riconobbbe in obbligo di render grazie a Dio, per averlo preservato dal naufragio.

Si trasferì poi il nostro Generale in Roma, ove per le sue virtù, dottrina, e nobili parti, che l'adornavano, fu carissimo al Sommo Pontefice Innocenzio XII. e molto più al Card. Gianfrancesco Albani Protettore dell'Ordine, e del Conte d'Altamira Ambasciadore allora per lo Cattolico Re Carlo II. in Roma, cui era ben noto il suo zelo, e virtù, fin dal tempo, che il Conte era Vicerè in Valenza, e'l nostro Generale allora in grado di Provinciale.

Ancorchè sublimato al supremo onore della Religione il nostro Generale, non per tanto obblió mai quella religiosa umiltà, che gli fu sempre indivisibil compagna in tutta la vita: onde offerendogli il detto Conte Ambasciadore, di volergli far conseguire il grado di Grande di Spagna, e l'onore di coprirsi avanti il suo Monarca; rispose, che il suo Istituto era di Minimo, e da Minimo volea conservarsi: nè punto s'accordava la Grandezza colla professione di Minimo. In oltre tal maggioranza portava seco delle spese grandi; così in riguardo alla funzione del possesso, come per lo mantenimento decoroso, che ricercavasi: ma che Egli non potea in niun conto dissipare i beni della Religione, e de' Conventi, in tempo, che era in obbligo di sollevarli.

Invigilando al bene universale dell'Ordine diede ben presto principio nella Visita Generale, comin-